

ove stavano, ad altro più decoroso nella stessa chiesa del monastero di san Giorgio maggiore. Nell'anno 1591, Lorenzo II Priuli, tratto dal numero dei senatori, siccome per l' addietro era stato decretato, fu il successore del patriarca Trevisan : uomo di specchiata virtù, di somma prudenza e di profonda dottrina, il quale nelle civili magistrature della repubblica aveva sostenuto l' onorevole uffizio di *Savio agli ordini*, era stato ambasciatore in Toscana alla corte di Cosimo I per congratularsi con lui, in nome della Signoria, delle nozze del suo figliuolo Francesco: era stato nel 1575 ambasciatore a Filippo II re di Spagna; nel 1579 ad Enrico III, re di Francia; e nel 1584 alla corte di Roma, presso i due successivi pontefici Gregorio XIII e Sisto V. Allorchè fu nominato patriarca di Venezia, egli era podestà di Brescia. Insignito della dignità patriarcale si mostrò ben presto quasi uomo esperitissimo dell' ecclesiastica disciplina, come se dagli anni più teneri della sua età avesse incominciato ad esercitarsi nel sacro ministero. La prima sua cura fu di riformare i costumi del clero e dei regolari sulla norma delle leggi canoniche. Tenne perciò due volte il sinodo diocesano; nel settembre del 1592, e nel novembre del 1594. Ebbe cura del seminario e si adoperò ad ingrandirne le rendite. Ottenne perciò dal papa nuove pensioni ed assegni sopra varie amministrazioni, e ne fissò l' opportuna stazione presso alla chiesa e nelle fabbriche del priorato della santissima Trinità dei cavalieri teutonici; ivi appunto, ove sorse, trentacinque anni dipoi, il magnifico